

## Note e dintorni di Elena Biggi Parodi

### Una Vedova allegra ancora seducente

Con il termine «operetta» ci si riferisce a un repertorio storicamente ben definibile, fra la seconda metà dell'Ottocento e la prima parte del Novecento, che ebbe origine in Francia alla metà dell'Ottocento e fu poi realizzato in luoghi assai distanti fra loro, e principalmente a Vienna, dove nel 1874 era andato in scena *Die Fledermaus*, con la musica stupenda di Johann Strauss e nel 1905 esordì *Die lustige Witwe*, da allora con intramontabile successo.

Questo teatro musicale, in francese o in tedesco, intercala momenti di recitazione con parti cantate. Per poterle cantare in un'altra lingua, necessita realizzare una «versione ritmica», cioè alcuni aggiustamenti affinché la musica combaci con gli accenti delle nuove parole.

Conviene approfondire in questa occasione la differenza più significativa del teatro

musicale nato in italiano. Il genere chiamato oggi «opera» era nato a Firenze il 6 ottobre del 1600, e fu pensato a tavolino perché i personaggi si esprimessero sempre attraverso il canto. In questo risiede la differenza principale e la pazzia dell'opera italiana. La costruzione musicale non svolge un ruolo accessorio, ma primario e continuativo, portando nuovi significati al dramma, svelando addirittura le vere emozioni dei protagonisti. Che nel teatro musicale il fattore significativo sia la musica è comunque evidente anche ne *La vedova allegra*, in questi giorni al **Filarmonico**

Ciò che rimane imperituro rispetto ai dialoghi, che dichiarano apertamente la sua distanza dal mondo attuale, è la bellezza dell'invenzione melodica, che ancora oggi non ha esaurito il suo fascino e la sua attrattiva.

